

[2]

I
98a

Levasi una badessa in fretta e al buio per trovare una sua monaca, a lei accusata, col suo amante nel letto; e essendo con lei un prete, credendosi il saltero de' veli¹ aver posto in capo, le brache del prete vi si pose; le quali vedendo l'accusata, e fattalane accorgere, fu diliberata² e ebbe agio di starsi col suo amante³.

- 2 Già si tacea Filomena, e il senno della donna a torsi da dosso coloro li quali amar non volea da tutti era stato commendato; e così in contrario non amor ma pazzia era stata tenuta da tutti l'ardita presunzion degli amanti, quando la reina a Elissa vezzosamente disse: — Elissa, segui —; la qual prestamente incominciò:
- 3 — Carissime donne, saviamente si seppe madonna Francesca, come detto è, liberar dalla noia sua; ma una giovane monaca, aiutandola la fortuna, sé da un so-
4 prastante pericolo leggiadramente parlando diliberò. E come voi sapete, assai sono li quali, essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno e gastigatori⁴, li quali, sì come voi potrete comprendere per la mia novella, la fortuna alcuna volta e meritamente vitupera⁵: e ciò addivenne alla badessa sotto la cui obediencia⁶ era la monaca della quale debbo dire.
- 5 Sapere adunque dovete in Lombardia essere un famosissimo monistero di santità e di religione⁷, nel quale, tra l'altre donne monache⁸ che v'erano, v'era una giovane di sangue nobile e di maravigliosa bellezza dotata, la quale, Isabetta chiamata, essendo un dì a un suo parente alla grata venuta, d'un bel giovane che con lui

era s'innamorò; e esso, lei veggendo bellissima, già il suo disidero avendo con gli occhi concetto¹, similmente di lei s'accese: e non senza gran pena di ciascuno questo amore un gran tempo senza frutto² sostennero. Ultimamente, essendone ciascuno sollecito, venne al giovane veduta una via da potere alla sua monaca occultissimamente andare; di che ella contentandosi³, non una volta ma molte con gran piacer di ciascuno la visitò⁴.

Ma continuandosi questo, avvenne una notte che egli da una delle donne⁵ di là entro fu veduto, senza avvedersene e egli o ella, dall'Isabetta partirsi e andarsene. Il che costei con alquante altre comunicò⁶; e prima ebber consiglio d'accusarla alla badessa, la quale madonna Usimbalda⁷ ebbe nome, buona e santa donna secondo la opinion delle donne monache e di chiunque la conoscea; poi pensarono, acciò che la negazione non avesse luogo⁸, di volerla far cogliere col giovane alla badessa; e così taciutesi, tra sé le viglie e le guardie segretamente partirono⁹ per incoglier¹⁰ costei.

Or, non guardandosi l'Isabetta da questo né alcuna cosa sappiendone, avvenne che ella una notte vel¹¹ fece venire, il che tantosto¹² sepper quelle che a ciò badavano; le quali, quando a lor parve tempo, essendo già buona pezza di notte¹³, in due si divisero, e una parte se ne mise a guardia dell'uscio della cella dell'Isabetta e un'altra n'andò correndo alla camera della badessa; e picchiando l'uscio, a lei che già rispondeva dissero: « Sù, madonna, levatevi tosto, ché noi abbiam trovato che l'Isabetta ha un giovane nella cella¹⁴. »

Era quella notte la badessa accompagnata d'un prete il quale ella spese volte in una cassa si faceva venire¹⁵. La quale, udendo questo, temendo non forse le monache per troppa fretta o troppo volonterose tanto l'uscio sospignessero, che egli s'aprisse, spacciatamente¹⁶ si levò

98b

- suso e come il meglio seppe si vesti al buio; e credendosi torre certi veli piegati, li quali in capo portano e chiamangli il saltero, le venner tolte¹ le brache del
- 10 prete; e tanta fu la fretta, che senza avvedersene in luogo del saltero le si gittò in capo e uscì fuori e prestamente l'uscio si riserrò dietro dicendo: « Dove è
- 11 questa maladetta da Dio? » E con l'altre, che si focose e sì attente erano a dover far trovare in fallo l'Isabetta, che di cosa che la badessa in capo avesse non s'avvedieno, giunse all'uscio della cella, e quello, dall'altre aiutata, pinse in terra: e entrate dentro nel letto trovarono i due amanti abbracciati. Li quali, da così subito sopraprendimento² storditi, non sappiendo che farsi, stettero fermi. La giovane fu incontante dall'altre monache presa e per comandamento della badessa menata in capitolo. Il giovane s'era rimasto; e vestitosi aspettava di veder che fine la cosa avesse, con intenzione di fare un mal giuoco³ a quante giugner ne potesse, se alla sua giovane novità niuna⁴ fosse fatta, e di lei menarne con seco.
- 12
- 13 La badessa, postasi a sedere in capitolo in presenza di tutte le monache, le quali solamente alla colpevole riguardavano, incominciò a dirle la maggior villania che mai a femina fosse detta⁵, sì come a colei la quale la santità, l'onestà, la buona fama del monistero con le sue sconce e vituperevoli opere, se di fuor si sapesse, contaminate avea: e dietro alla villania aggiugnea gravissime minacce.
- 14 La giovane, vergognosa e timida, sì come colpevole non sapeva che si rispondere, ma tacendo di sé metteva compassion nell'altre: e, moltiplicando⁶ pur la badessa in novelle⁷, venne alla giovane alzato il viso e veduto ciò che la badessa aveva in capo e gli usulieri⁸
- 15 che di qua e di là pendevano: di che ella, avvisando⁹

ciò che era, tutta rassicurata disse: « Madonna, se Dio v'aiuti, annodatevi la cuffia e poscia mi dite ciò che voi volete. »

La badessa, che non la 'ntendeva, disse: « Che cuffia, 16 rea femina? ora hai tu viso¹ da motteggiare? parti egli aver fatta cosa che i motti ci abbian luogo²? »

Allora la giovane un'altra volta disse: « Madonna, io 17 vi priego che voi v'annodiate la cuffia; poi dite a me ciò che vi piace »; laonde molte delle monache levarono il viso al capo della badessa e, ella similmente ponendovisi le mani, s'accorsero perché l'Isabetta così diceva.

Di che³ la badessa, avvedutasi del suo medesimo fallo 18 e vedendo che da tutte veduto era né aveva ricoperta⁴, mutò sermone e in tutta altra guisa che fatto non aveva cominciò a parlare, e conchiudendo venne impossibile essere il potersi dagli stimoli della carne difendere; e per ciò chetamente, come infino a quel dì fatto s'era, disse che ciascuna si desse buon tempo quando potesse; e liberata la giovane, col suo prete si tornò a dormire, e l'Isabetta col suo amante⁵. Il qual poi molte volte, 19 in | dispetto di quelle che di lei avevano invidia, vi fé 98c venire; l'altre che senza amante erano, come seppero il meglio, segretamente procacciaron lor ventura⁶. —